

Toolbox per le autorità locali sulla pianificazione di azioni locali per l'inclusione delle persone migranti e rifugiate LGBTQI+



Co-funded by
the European Union



c e s i e
the world is only one creature



@nclusion: Fostering inclusion of LGBTQI+ migrants at local level

Grant agreement no.: 101141076, AMIF-PJG, European Commission

Work Package 5: Cooperazione tra autorità locali, organizzazioni LGBTQI+, organizzazioni di persone migranti e altri attori della società civile nella pianificazione di azioni a livello locale

D5.3 Strumenti operativi per le autorità locali: pianificazione di azioni per l'accoglienza e l'inclusione delle persone migranti e rifugiate LGBTQI+

Identificazione del documento:

Work package	WP5: Cooperazione tra autorità locali e società civile per la pianificazione di azioni a livello locale
Titolo del risultato finale	D5.3 Toolbox per le autorità locali sulla pianificazione di azioni locali per l'inclusione delle persone migranti e rifugiate LGBTQI+
Tipo di risultato finale	R — Documento
Lead Partner	CESIE ETS
Autrici	Alessandra Soldi, Mohamed Bashir Omar e Georgia Chondrou (CESIE ETS)
Contributi	Ioli Hadjikyriacou - Center for Social Innovation – CSI (Cyprus), Christian Porstner - NGO NEST Berlin (Germany), Nini Lomsadze – GFM (Greece), Pau Sapiña - Alzira City Council (Spain), Maryna Mashtaler – Foundation Ukraine (Poland)
Livello di diffusione	PU - Pubblico
Stato	Finale
Versione	3
Data	26/03/2026

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the European Commission can be held responsible for them.



Indice

1 Introduzione e obiettivi del toolbox	4
1.1 Finalità e funzione: perché un toolbox specifico sull'accoglienza di persone migranti e rifugiate LGBTQIA+ per motivi SOGIESC?	4
1.2 Destinatari del toolbox.....	6
2 Analisi normativa e criticità a livello europeo	7
2.1 Il quadro europeo comune: breve analisi.....	7
2.2 UNHCR e DSSH: criticità nelle procedure di valutazione delle domande di asilo	10
3 Buone pratiche replicabili a livello locale	12
3.1 Cipro.....	12
3.2 Germania	14
3.3 Grecia	17
3.4 Italia	18
3.5 Polonia	20
3.6 Spagna.....	22
4 Creazione e funzionamento dei Local Working Groups (WGs)	26
5 Linee guida per lo sviluppo dei Piani d'Azione Locali a livello nazionale e locale	29
Introduzione ai modelli di riferimento.....	30
5.1 Analisi del contesto nazionale e locale	31
5.2 Attori istituzionali.....	33
5.3 Struttura e funzionamento del sistema di accoglienza.....	33
5.4 Servizi sociali e sanitari	34
5.5 Terzo settore e società civile	35
5.6 Strumenti operativi e checklist	36
Verso Piani d'Azione Locali più coerenti e rispondenti ai bisogni	38
Conclusioni	39
Bibliografia	40

1 Introduzione e obiettivi del toolbox

1.1 Finalità e funzione: perché un toolbox specifico sull'accoglienza di persone migranti e rifugiate LGBTQIA+¹ per motivi SOGIESC?

Le persone che richiedono asilo sulla base di persecuzioni legate all'orientamento sessuale, all'identità di genere, all'espressione di genere o alle caratteristiche sessuali (SOGIESC) si trovano spesso a mettere in discussione assetti sociali profondamente radicati e fondati su norme eteronormative e cisonormative nei Paesi di origine. In contesti in cui la conformità alle norme dominanti in materia di sessualità e genere è rigidamente imposta, chi si discosta da tali aspettative viene frequentemente percepito come trasgressore o trasgressora e, di conseguenza, è esposto a maggiori rischi di discriminazione, molestie e violenza, con l'orientamento sessuale o l'identità di genere che diventano elementi centrali della persecuzione.

A livello globale, molte persone sono costrette a fuggire proprio a causa di tali persecuzioni. Per queste soggettività, lasciare il proprio Paese non rappresenta una scelta, ma una necessità per garantire sicurezza e sopravvivenza. Tuttavia, lo spostamento non comporta automaticamente protezione: una volta giunti nel Paese ospitante, discriminazioni e vulnerabilità spesso persistono, assumendo nuove forme.

Nel contesto europeo, nonostante in molti sistemi giuridici sia formalmente riconosciuto che l'orientamento sessuale, l'identità e l'espressione di genere e le caratteristiche sessuali (SOGIESC) possano costituire motivo di persecuzione ai fini della protezione internazionale, le persone richiedenti protezione internazionale LGBTQIA+ continuano a essere esposte a vulnerabilità specifiche, pregiudizi e forme di intolleranza. Queste possono manifestarsi sia a livello sociale sia all'interno delle istituzioni, inclusi i sistemi di accoglienza e le procedure amministrative, esponendo le persone a danni fisici, psicologici ed emotivi continui.

La ricerca condotta nell'ambito del progetto @nclusion in Cipro, Grecia, Germania, Polonia, Spagna e Italia ha evidenziato persistenti discrepanze tra legislazione e pratica a livello locale. Le persone LGBTQIA+ con background migratorio affrontano spesso vulnerabilità multiple derivanti dall'intersezione tra status migratorio, SOGIESC, etnia, religione, barriere linguistiche e condizioni socioeconomiche precarie, oltre a possibili traumi legati allo spostamento forzato. Questi fattori

¹ Si segnala che, sebbene il presente documento adotti l'acronimo "LGBTQIA+" in conformità con le direttive europee e internazionali, il CESIE ETS si allinea all'uso del termine "LGBTQIA+". Quest'ultimo include la lettera "A", che rappresenta le persone che provano poca o nessuna attrazione sessuale (asessuali) o poca o nessuna attrazione romantica (aromantiche). Tale scelta riflette l'impegno di CESIE ETS nel riconoscere e dare visibilità a persone spesso socialmente sottorappresentate.

In particolare, CESIE ETS ritiene che la mancata comprensione e il mancato riconoscimento dello spettro dell'asessualità possano compromettere il sostegno alle persone che si identificano come tali, con un'attenzione specifica a coloro che provengono da contesti migratori. Inoltre, una scarsa consapevolezza su questo tema rischia di perpetuare la convinzione errata che l'identità LGBTQIA+ sia intrinsecamente legata a pratiche sessuali promiscue.

Promuovere un approccio inclusivo, che garantisca sensibilità, visibilità e comprensione verso ogni orientamento sessuale, con particolare riguardo all'asessualità, è fondamentale per superare stereotipi e favorire una società più aperta, equa e rispettosa delle diversità.

intersezionali possono tradursi in ambienti di accoglienza non sicuri, accesso limitato a servizi sanitari e psicologici culturalmente adeguati, esposizione a discriminazioni o violenze nei centri di accoglienza e procedure intrusive o inappropriate nella valutazione delle domande di asilo.

In risposta a queste criticità, e sulla base dei risultati dello scambio di buone e cattive pratiche realizzato tra i partner di progetto, questo toolbox mira a sviluppare linee guida operative per le autorità locali su come integrare proposte e buone pratiche nella pianificazione locale. L'obiettivo è promuovere l'inclusione effettiva delle persone migranti e rifugiate LGBTQIA+ nel contesto locale, fornendo sia linee guida trasversali applicabili in diversi contesti, sia indicazioni specifiche per Paese, adattate alle strutture locali e ai quadri normativi. Il toolbox sarà inoltre reso disponibile in formato digitale sul sito del progetto.

Per lo sviluppo di questo strumento è stato utilizzato anche il documento *“Rainbow Cities in Action - LGBTI Policy Guidelines for Local Governments”*. Queste linee guida, sviluppate nell'ambito del progetto *Europe for Citizens*, offrono un quadro completo per supportare le autorità locali nello sviluppo e nell'attuazione di politiche locali inclusive, in grado di rispondere ai diritti e ai bisogni delle persone LGBTQIA+.

Le linee guida sono articolate in quattro ambiti trasversali – responsabilità, sensibilizzazione e educazione, accesso e partecipazione, visibilità e rappresentazione – applicati a tredici ambiti di policy, tra cui salute, occupazione, servizi sociali, diversità culturale e migrazione, sicurezza e gestione degli spazi pubblici. Combinando questi principi trasversali con ambiti settoriali, il documento propone un approccio strutturato che consente alle autorità locali di valutare le politiche esistenti, individuare lacune e sviluppare interventi mirati.

Ai fini del toolbox, assume particolare rilevanza il riconoscimento dell'intersezione tra diversità sessuale e di genere e fenomeni migratori. Le linee guida includono raccomandazioni quali: garantire alloggi sicuri per le persone migranti e rifugiate LGBTQIA+, fornire supporto legale e psicologico specializzato, facilitare l'accesso ai servizi sanitari (inclusi i percorsi di affermazione di genere), formare il personale dei sistemi di accoglienza e sostenere le organizzazioni e le iniziative della società civile. Il documento evidenzia inoltre l'importanza di prevenire la violenza nelle strutture di accoglienza e di promuovere pratiche inclusive che rispettino l'identità di genere e le diverse configurazioni familiari.

In questo contesto, un toolbox specifico risulta necessario per tradurre i risultati della ricerca e le raccomandazioni politiche in indicazioni operative per le autorità locali e per gli attori coinvolti nei processi di accoglienza e integrazione. Il toolbox offre un quadro metodologico volto a supportare la creazione di Piani d'Azione Locali attraverso processi partecipativi guidati dai Local Working Groups (gruppi di lavoro locali), consentendo agli attori locali di individuare criticità, progettare misure inclusive e implementare pratiche che tutelino la dignità, la privacy e i diritti delle persone migranti e rifugiate LGBTQIA+.

Il toolbox sottolinea l'importanza di approcci sensibili e non intrusivi, basati sulla comprensione della complessità e dell'eterogeneità delle esperienze delle persone LGBTQIA+, riconoscendo al contempo che i quadri normativi, da soli, non sono sufficienti senza un'adeguata attuazione a livello locale.

Questo strumento si fonda sull'idea che un'inclusione efficace richieda attenzione all'intersezionalità e che la partecipazione delle comunità interessate e della società civile sia essenziale per progettare interventi adeguati. Propone l'utilizzo di strumenti pratici — come checklist, modelli e linee guida su

standard etici e operativi — che permettano agli attori locali di tradurre i principi di protezione e inclusione in misure concrete e attuabili nei rispettivi contesti.

1.2 Destinatari del toolbox

Il toolbox è concepito come una risorsa trasversale per le autorità locali, finalizzata a supportare l'integrazione di proposte e buone pratiche nella pianificazione locale, promuovendo l'inclusione effettiva delle persone migranti e rifugiate LGBTQIA+ nei contesti territoriali.

L'obiettivo è fornire orientamenti pratici e supporto metodologico a diversi settori e figure professionali, favorendo una comprensione condivisa delle esigenze e delle vulnerabilità specifiche delle persone migranti e rifugiate LGBTQIA+. Il toolbox fornisce inoltre strumenti utili per individuare le barriere all'inclusione, ridurre le discriminazioni e promuovere sicurezza, dignità e benessere nei processi di accoglienza e integrazione.

Il toolbox si rivolge non solo al personale operativo, ma anche alle strutture e ai meccanismi attraverso cui i servizi vengono erogati, promuovendo lo sviluppo di pratiche operative inclusive, procedure standardizzate e reti collaborative a livello locale. In particolare, il suo obiettivo principale è supportare tali attori nella co-creazione di Piani d'Azione Locali guidati dai Local Working Groups (gruppi di lavoro locali), finalizzati a migliorare l'inclusione e il benessere delle persone migranti e rifugiate LGBTQIA+, comprese quelle che richiedono protezione internazionale per motivi legati al SOGIESC.

Attraverso un quadro metodologico condiviso e strumenti operativi pratici utilizzabili a livello europeo, il toolbox consente agli attori locali di individuare vulnerabilità e coordinare servizi culturalmente adeguati e attenti alle esigenze specifiche delle persone LGBTQIA+.

Piuttosto che proporre un modello rigido, il toolbox è concepito come un quadro di riferimento flessibile, adattabile ai diversi contesti giuridici, sociali e istituzionali dei Paesi partner coinvolti nell'iniziativa.

Esso mira a facilitare la collaborazione tra diversi settori, a incoraggiare lo sviluppo di interventi pertinenti e realizzabili a livello locale e a tradurre i principi di non discriminazione, rispetto della privacy e dignità in pratiche quotidiane nei servizi di accoglienza e integrazione. In questo modo, il toolbox si configura non solo come documento di riferimento, ma anche come strumento operativo, in grado di guidare i partner nella co-progettazione di politiche e misure orientate a promuovere l'inclusione sociale e l'integrazione effettiva delle persone migranti e rifugiate LGBTQIA+.

2 Analisi normativa e criticità a livello europeo

2.1 Il quadro europeo comune: breve analisi

Nell'evoluzione del sistema internazionale di protezione dei rifugiati, il riconoscimento dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere come motivi di persecuzione è relativamente recente. La Convenzione di Ginevra del 1951 e il Protocollo del 1967 (Prot. 1967) non contengono alcun riferimento esplicito alle minoranze sessuali e di genere e, per decenni, i primi casi riguardanti richiedenti asilo LGBTQIA+ sono stati ricondotti a motivazioni di natura politica o religiosa². In un contesto di politiche d'asilo sempre più complesso e politicizzato, le giurisdizioni nazionali hanno iniziato a riconoscere la protezione internazionale – incluso lo status di rifugiato – a persone richiedenti asilo per motivi SOGI a partire dai primi anni '80, nell'ambito della categoria del “particolare gruppo sociale” (PSG). Questo sviluppo si è poi esteso gradualmente, seppur lentamente, ad altri contesti europei e globali³.

Solo nel 2008 l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) ha chiarito la propria posizione in merito alle domande di asilo legate a persone LGBTQIA+, pubblicando inizialmente una *Guidance Note on Refugee Claims Relating to Sexual Orientation and Gender Identity*⁴ (nota dell'UNHCR contenente indicazioni sulle domande di status di rifugiato nell'ambito della Convenzione del 1951 relative a orientamento sessuale e identità di genere), successivamente sostituita nel 2012 dalle *Guidelines on International Protection n. 9*⁵ (linee guida in materia di protezione internazionale n.9.) Queste rappresentano tuttora l'unico documento ufficiale e autorevole dell'UNHCR rivolto agli Stati membri e alle autorità regionali in materia di richieste di asilo basate su motivazioni SOGIESC. Le linee guida si fondano sugli standard emersi durante la Roundtable UNHCR⁶ del 2010 dedicata alle persone richiedenti asilo perseguitate per orientamento sessuale o identità di genere, considerata un momento cruciale nello sviluppo delle prime politiche internazionali di protezione per le persone LGBTQIA+.

Sebbene già prima del 2008 molti Paesi riconoscessero lo status di rifugiato a persone richiedenti asilo per motivi SOGI nell'ambito del PSG, le linee guida UNHCR hanno definito principi fondamentali quali:

² Tim Sahliu, Braimah, *Divorcing sexual orientation from religion and politics: Utilizing the convention grounds of religion and political opinion in same-sex oriented asylum claims*, International Journal of Refugee Law, vol. 27, no. 3, 2015, pp. 481-497.

³ Douglas, McDonald-Norman, *Freedom to Be: Assessing the Claims of LGBTQ Asylum Seekers*, Socio-Legal Review, vol. 10, 2014, pp. 35 - 52.

⁴ United Nations High Commissioner for Refugees (UNHCR), *Guidance Note on Refugee Claims Relating to Sexual Orientation and Gender Identity*, Geneva, 2008. [UNHCR Guidance Note on Refugee Claims Relating to Sexual Orientation and Gender Identity](#)

⁵ United Nations High Commissioner for Refugees (UNHCR), *Guidelines on International Protection No. 9: Claims to Refugee Status based on Sexual Orientation and/or Gender Identity*, Geneva, 2012. [Guidelines on international protection no. 9.](#)

⁶ *Summary Conclusions: Asylum-Seekers and Refugees Seeking Protection on Account of their Sexual Orientation and Gender Identity*, Expert roundtable organized by the United Nations High Commissioner for Refugees, Geneva, Switzerland, 30 September - 1 October 2010. [Asylum-Seekers and Refugees Seeking Protection](#)

il diritto all'autodeterminazione della propria identità, la legittimità di non dover nascondere o rinunciare al proprio orientamento sessuale o alla propria identità di genere, e la necessità di evitare generalizzazioni sull'esperienza delle persone LGBTQIA+, in particolare sulla base del genere. Inoltre, viene riconosciuto che non tutte le persone LGBTQIA+ devono aver già subito persecuzioni per poter richiedere protezione e si chiarisce che la persecuzione può assumere forme fisiche, psicologiche, sociali o sistemiche⁷. Viene introdotta anche una prospettiva intersezionale, che consente di riconoscere situazioni più complesse di esclusione.

A tal proposito, si afferma che:

Anche se la perdita del lavoro non è generalmente considerata persecuzione – pur essendo discriminatoria o ingiusta – qualora una persona dimostri che la propria identità LGBTI rende altamente improbabile l'accesso a qualsiasi forma di occupazione nel Paese di origine, ciò può configurare una forma di persecuzione.

Le linee guida UNHCR stabiliscono inoltre che le commissioni territoriali non devono mai richiedere prove fotografiche o video di natura privata, né ricorrere a test medici, fisici o psicologici per verificare l'orientamento sessuale della persona richiedente. Prima del 2012, l'assenza di linee guida comuni aveva lasciato spazio all'utilizzo, da parte delle autorità nazionali, di strumenti altamente invasivi e lesivi della dignità umana per "verificare" l'identità sessuale delle persone.

Nonostante gli sforzi dell'UNHCR siano rilevanti, permangono forti segnali che le dimensioni SOGI delle richieste di asilo siano ancora trattate in modo poco sensibile in molti Paesi, spesso in maniera inadeguata sotto il profilo giuridico, culturale e sociale.

A livello internazionale, il riconoscimento dello status di rifugiato sulla base di persecuzioni omofobiche, bifobiche o transfobiche è rimasto per lungo tempo largamente dipendente dalla discrezionalità degli Stati⁸.

A livello europeo, il progressivo rafforzamento della cooperazione in materia di asilo ha portato allo sviluppo di un quadro più coerente e armonizzato. Il Sistema Europeo Comune di Asilo (CEAS), avviato politicamente nel 1999, è stato concepito come un meccanismo volto a stabilire standard minimi comuni tra gli Stati membri dell'UE in materia di qualificazione dello status di rifugiato, procedure di asilo e condizioni di accoglienza. I suoi obiettivi principali sono l'equità e l'efficacia: garantire che le persone che necessitano di protezione siano trattate secondo standard condivisi e promuovere coerenza e responsabilità tra i sistemi nazionali.

L'inclusione dei diritti delle persone LGBTQIA+ e delle dimensioni SOGI nel CEAS non è avvenuta sin dall'inizio, ma si è sviluppata progressivamente attraverso riforme legislative e chiarimenti

⁷ LaViolette, Nicole, *UNHCR Guidance Note on Refugee Claims Relating to Sexual Orientation and Gender Identity: a Critical Commentary*, International Journal of Refugee Law, vol. 22, no. 2, July 2010, pp. 173 – 208.

⁸ Braimah, *Divorcing sexual orientation from religion and politics*, cit.

giurisprudenziali.⁹2004/83/CE^[OBJ]¹⁰ che per la prima volta ha riconosciuto esplicitamente, all'articolo 10, che l'orientamento sessuale può costituire una caratteristica rilevante per definire un "particolare gruppo sociale". Questo ha segnato un passaggio fondamentale verso il riconoscimento giuridico formale, allineando il diritto d'asilo europeo agli standard internazionali sui diritti umani. Successivamente, con la rifusione della direttiva nel 2011 (Direttiva 2011/95/UE^[OBJ]), sono stati chiariti anche gli aspetti legati all'identità di genere, stabilendo che essa deve essere adeguatamente considerata nella valutazione dell'appartenenza a un PSG.¹¹Parallelamente, la Direttiva sulle condizioni di accoglienza (Direttiva 2013/33/UE^[OBJ]) svolge un ruolo centrale nel definire gli standard di vita e trattamento che gli Stati membri devono garantire alle persone richiedenti protezione internazionale. Il suo obiettivo è assicurare condizioni dignitose e comparabili in tutta l'UE, riducendo le disparità tra Stati. Sebbene non menzioni esplicitamente orientamento sessuale, identità di genere o caratteristiche sessuali come categorie autonome di vulnerabilità, risulta altamente rilevante per le richieste basate su SOGI.

In primo luogo, molte persone richiedenti asilo LGBTQIA+ hanno vissuto violenze, traumi, rifiuto familiare o persecuzioni statali: le disposizioni sulla vulnerabilità e sull'accesso ai servizi sanitari costituiscono una base giuridica per il riconoscimento e il trattamento adeguato di tali traumi.

In secondo luogo, le condizioni abitative sono particolarmente rilevanti: le persone LGBTQIA+ possono subire molestie, violenze, outing forzati o ri-traumatizzazione nei centri di accoglienza condivisi. La direttiva, imponendo standard di sicurezza e dignità, offre un quadro normativo per richiedere soluzioni abitative alternative o misure di tutela della privacy.

In terzo luogo, la direttiva contribuisce indirettamente all'equità procedurale: condizioni di accoglienza inadeguate o stress psicologico possono compromettere la capacità di una persona di presentare la propria domanda in modo coerente.

Nonostante i progressi del CEAS, persistono importanti criticità nella gestione pratica delle domande di asilo basate su SOGIESC. La valutazione della credibilità rimane un tema particolarmente delicato: spesso l'attenzione si sposta dal rischio di persecuzione alla verifica dell'"autenticità" dell'identità LGBTQIA+, con il rischio di ricorrere a stereotipi o metodi inappropriati.

Sebbene la giurisprudenza europea abbia respinto pratiche intrusive e il cosiddetto "discretion requirement" (ovvero l'idea che una persona possa evitare persecuzioni nascondendo la propria identità), elementi di tali approcci continuano a influenzare i processi decisionali. Inoltre, i colloqui personali possono essere influenzati da aspettative implicite su come l'identità sessuale o di genere dovrebbe essere vissuta e raccontata, spesso basate su modelli culturali occidentali¹².

⁹ Council Directive 2004/83/EC on minimum standards for the qualification and status of third country nationals or stateless persons as refugees, Official Journal of the European Union, 2004-[COUNCIL DIRECTIVE 2004/83/EC of 29 April 2004](#)

¹⁰ Directive 2011/95/EU (Recast Qualification Directive), Official Journal of the European Union. [Directive 2011/95/eu of the european parliament and of the council](#)

¹¹ Directive 2013/33/EU laying down standards for the reception of applicants for international protection (Reception Conditions Directive), [Official Journal of the European Union](#).

¹² Berg, L., & Millbank, J., *Constructing the Personal Narratives of Lesbian, Gay and Bisexual Asylum Claimants*, Journal of Refugee Studies, vol. 22 no. 2, 2009, pp. 195–223.

Allo stesso tempo, l’attuazione della Direttiva sulle condizioni di accoglienza resta disomogenea a livello nazionale e locale. I rischi legati al SOGIESC non sono sempre adeguatamente identificati e gli ambienti di accoglienza non sempre garantiscono sicurezza e privacy. Ciò evidenzia un problema più ampio: l’efficacia del diritto europeo dipende dalla sua traduzione concreta nelle pratiche quotidiane.

ILGA Europe ribadisce inoltre la posizione dell’UNHCR, invitando governi, legislatori e autorità competenti a garantire un’inclusione esplicita delle persone trans e intersex e a integrare pienamente i motivi legati a identità di genere, espressione di genere e caratteristiche sessuali nei quadri normativi.¹³.

Il solo riconoscimento giuridico non è sufficiente a garantire protezione: è necessaria una maggiore consapevolezza delle vulnerabilità specifiche delle persone richiedenti asilo LGBTQIA+. In questo senso, il presente toolbox si propone come uno strumento per le autorità locali, che svolgono un ruolo chiave nel tradurre i principi europei in pratiche concrete nei servizi di accoglienza, alloggio, assistenza sociale e integrazione.

2.2 UNHCR e DSSH: criticità nelle procedure di valutazione delle domande di asilo

Una riflessione critica sulle procedure di asilo basate su SOGIESC deve considerare due principali quadri di riferimento: le linee guida UNHCR (2012) e il modello DSSH (Differenza, Stigma, Vergogna, Danno). Entrambi sono stati sviluppati per rafforzare la protezione delle persone LGBTQIA+ e ridurre pratiche valutative intrusive o stereotipate, ma la loro applicazione evidenzia tensioni strutturali.

Le linee guida UNHCR hanno chiarito che le domande basate su orientamento sessuale e identità di genere rientrano nella definizione di rifugiato e devono essere valutate con particolare sensibilità. Esse rifiutano esplicitamente stereotipi, domande invasive sulla vita privata e richieste di “prove” esplicite. Inoltre, si oppongono al principio della discrezione, riconosciuto come incompatibile con la protezione internazionale.

Tuttavia, nonostante tali divieti, questa logica persiste in forme più sottili, ad esempio quando si presume che una persona possa vivere “discretamente” evitando problemi.

Anche nella valutazione della credibilità emergono criticità: l’attenzione si sposta spesso sull’autenticità dell’identità piuttosto che sul rischio di persecuzione. Il modello DSSH è stato sviluppato proprio per affrontare questo problema, proponendo un approccio meno intrusivo basato sull’analisi delle esperienze di differenza, stigma, vergogna e danno.

Tuttavia, anche questo modello presenta limiti: esso si basa spesso su narrazioni tipiche di contesti occidentali e può trasformarsi in uno schema rigido. Non tutte le persone vivono la propria identità attraverso stigma o vergogna, e richiedere implicitamente tali elementi può penalizzare chi ha esperienze diverse.

¹³ ILGA Europe, Policy Briefing on LGBTI Refugees and EU asylum legislation September 2021, p. 2. [Policy Briefing on LGBTI Refugees and EU asylum legislation](#)

Ne emerge un paradosso: strumenti pensati per proteggere possono, se applicati rigidamente, generare nuove forme di standardizzazione.

Per i Local Working Groups, comprendere queste dinamiche è fondamentale. Pur non avendo competenza diretta nelle decisioni sull'asilo, gli attori locali operano in sistemi che interagiscono con tali procedure. Una maggiore consapevolezza può contribuire allo sviluppo di strategie di supporto, come approcci trauma-informed, preparazione ai colloqui, formazione degli operatori e creazione di spazi sicuri.

Comprendere queste dinamiche consente di tradurre gli standard europei e internazionali in pratiche realmente inclusive, capaci di riconoscere la complessità e la diversità delle esperienze delle persone richiedenti asilo LGBTQIA+.

3 Buone pratiche replicabili a livello locale

Questo capitolo rappresenta un punto di partenza per un apprendimento continuo e per lo scambio tra i Paesi partner, e presenta esempi di iniziative che possono ispirare le autorità locali e gli stakeholder impegnati nell'inclusione delle persone migranti e rifugiate LGBTQIA+.

L'obiettivo non è proporre modelli rigidi, bensì fornire riferimenti pratici che possano supportare i Local Working Groups nello sviluppo dei Piani d'Azione Locali e nella progettazione di misure adattate ai diversi contesti territoriali. I gruppi di lavoro sono incoraggiati a valorizzare gli esempi qui presentati, individuando e rafforzando iniziative già esistenti nei propri territori, nonché documentando nuove pratiche che potranno emergere nel corso del progetto.

Ai fini di questo toolbox, per buona pratica si possono intendere diverse tipologie di iniziativa: un progetto, un servizio o una policy già implementata; un progetto pilota o una sperimentazione locale; un protocollo informale sviluppato da istituzioni o organizzazioni; oppure una collaborazione consolidata tra autorità pubbliche e attori della società civile.

3.1 Cipro

Nome dell'iniziativa	HelpRefugeesWork (HRW) (piattaforma online)
Tipologia di intervento: (alloggio, supporto legale, psicologico, supporto tra pari, attività di advocacy, rafforzamento delle capacità, interventi multi-attore, ecc.); utile per classificare le pratiche nel toolbox e consentire ai partner di individuare rapidamente modelli simili o complementari.	HRW è un'iniziativa dell'Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) a Cipro, in collaborazione con il Cyprus Refugee Council (CyRC) ¹⁴ , ed è attuata su tutto il territorio cipriota ¹⁵ . Il programma HRW fornisce supporto specifico per l'accesso al lavoro ed è rivolto a persone a cui è stata riconosciuta la protezione internazionale (IP) ¹⁶ , sia sotto forma di status di rifugiato sia di protezione sussidiaria. Tra le persone beneficiarie del programma figurano anche molte persone che si identificano come parte della comunità LGBTQIA+.

¹⁴HelpRefugeesWork (2025) *About HelpRefugeesWork*. Available at: <https://www.helprefugeeswork.org/en/about> [Accessed 2 March 2026]

¹⁵ Ibidem

¹⁶HelpRefugeesWork (2025) *Candidates*.

Available at: <https://www.helprefugeeswork.org/en/content/candidates> [Accessed 2 March 2026]

<p>Obiettivi: gli obiettivi principali del modello di buona pratica (integrazione, supporto sanitario e psicologico, apprendimento linguistico, alloggio) e il grado di allineamento con gli obiettivi del progetto @nclusion.</p>	<p>HRW è una piattaforma online finalizzata a sostenere l'integrazione delle persone rifugiate nel mercato del lavoro cipriota, mettendo in contatto le persone titolari di protezione internazionale in cerca di occupazione con datori di lavoro, enti che erogano programmi di istruzione e formazione professionale (VET), nonché con persone e organizzazioni impegnate nella promozione della partecipazione sociale, dell'inclusione e della diversità.</p> <p>In qualità di partner attuatore dell'UNHCR a Cipro, il personale del CyRC offre supporto pratico e orientamento alle persone titolari di protezione internazionale, ai datori di lavoro e agli enti di formazione, dall'assistenza per la registrazione alla piattaforma fino alla facilitazione di abbinamenti efficaci. Il team facilita anche l'abbinamento mirato tra candidati e opportunità, svolgendo un ruolo di mediazione per rendere il processo più efficace.</p> <p>I servizi offerti da HRW sono gratuiti.</p>
<p>Durata e implementazione: (in corso/ concluso/ sperimentale/ fase pilota); utile per distinguere le pratiche consolidate dalle sperimentazioni e valutarne la sostenibilità nel tempo.</p>	<p>Fase di implementazione: in corso</p> <p>Dal suo lancio nel 2018, HRW si configura come uno schema di supporto di lungo periodo che continua a svolgere un ruolo chiave nel facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e opportunità formative nel Paese¹⁷.</p>
<p>Livello di replicabilità: valutare se il modello possa essere replicato e trasferito in altri contesti nazionali/regionali/locali sulla base delle risorse umane, delle competenze e delle partnership necessarie per il suo funzionamento.</p>	<p>Replicabilità medio-alta.</p> <p>Il programma HRW mostra un forte potenziale di adattabilità e trasferibilità per sostenere le persone migranti LGBTQIA+, anche in contesti giuridici e sociali differenti all'interno dei Paesi partner. Il suo modello di base — mettere in connessione persone beneficiarie di protezione internazionale con datori di lavoro, enti di formazione e opportunità di mentoring — si fonda su un supporto pratico e orientato ai bisogni, piuttosto che su strutture strettamente dipendenti dal contesto nazionale, risultando quindi flessibile e personalizzabile.</p> <p>L'attenzione di HRW all'inclusione e alla diversità rappresenta un elemento chiave per la sua adattabilità. Il programma supporta già persone appartenenti alla comunità LGBTQIA+, il che suggerisce che processi, attività di outreach e meccanismi di sostegno possano essere ulteriormente adattati per rispondere alle sfide</p>

¹⁷ HelpRefugeesWork (n 3)

	<p>specifiche che le persone migranti e rifugiate LGBTQIA+ affrontano spesso, come discriminazione, marginalizzazione sociale o accesso limitato a reti sicure. Strategie di mentoring mirato, sensibilizzazione dei datori di lavoro e matching più personalizzati potrebbero rafforzarne ulteriormente il carattere inclusivo.</p> <p>L’approccio basato su piattaforma — che prevede registrazione, matching e accompagnamento successivo — può essere adattato a diversi contesti giuridici e amministrativi. Sebbene le procedure relative ad accreditamento, riconoscimento dei titoli o documentazione varino da Paese a Paese, il metodo di HRW, fondato su orientamento pratico, advocacy e mediazione, resta ampiamente applicabile. Ad esempio, il personale del CyRC supporta già le persone partecipanti nel riconoscimento delle qualifiche e nei requisiti per l’occupazione. In contesti con ostacoli simili, il programma potrebbe offrire supporti localmente pertinenti, inclusi servizi di traduzione, consulenza legale e collegamenti con reti di supporto comunitarie.</p> <p>Un trasferimento efficace richiede attenzione al contesto socio-giuridico di ciascun Paese. Differenze in materia di diritto del lavoro, protezione sociale, legislazione antidiscriminatoria e riconoscimento dei diritti LGBTQIA+ possono influenzare l’attuazione. I Paesi partner con tutele più solide potrebbero richiedere meno adattamenti strutturali, mentre quelli con un riconoscimento giuridico più limitato o con livelli più elevati di stigma sociale potrebbero necessitare di ulteriori misure, come canali di reclutamento sicuri, garanzie di riservatezza e azioni mirate di sensibilizzazione dei datori di lavoro.</p> <p>In conclusione, i principi di supporto pratico, inclusività e facilitazione attiva su cui si fonda HRW lo rendono ampiamente adattabile. Con un’adeguata contestualizzazione rispetto ai quadri normativi, alle norme culturali e ai bisogni delle persone migranti e rifugiate LGBTQIA+, il modello può essere trasferito e personalizzato con successo, promuovendo un accesso equo alle opportunità di lavoro e formazione in contesti partner diversi.</p>
--	---

3.2 Germania

Nome dell’iniziativa	Queer Safety – workshop e seminari (Queere Sicherheit: creare spazi e contrastare l’odio)
-----------------------------	---

	<p>Buone pratiche 2025: https://www.rainbowcities.com/wp-content/uploads/2025/10/Good-Practices-2025_final.pdf#page=55&zoom=100,44,78</p> <p>(Fonte: Rainbow Cities– Good Practices 2025, page 57)</p>
<p>Tipologia di intervento: (alloggio, supporto legale, psicologico, supporto tra pari, attività di advocacy, rafforzamento delle capacità, interventi multi-attore, ecc.); utile per classificare le pratiche nel toolbox e consentire ai partner di individuare rapidamente modelli simili o complementari.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Capacity building • Advocacy e sensibilizzazione • Protezione e prevenzione • Multi-agency • Supporto legale <p>La pratica consiste in una serie strutturata di workshop a livello municipale (una sessione al mese) che riunisce persone LGBTQIA+ e alleate, società civile, polizia locale e amministrazione comunale.</p> <p>I workshop si concentrano su strumenti pratici di empowerment, dialogo comunitario e cooperazione istituzionale, creando spazi regolari e facilmente accessibili in cui persone LGBTQIA+ e alleate possano co-sviluppare strategie contro l’odio e la discriminazione.</p>
<p>Obiettivi: gli obiettivi principali del modello di buona pratica (integrazione, supporto sanitario e psicologico, apprendimento linguistico, alloggio) e il grado di allineamento con gli obiettivi del progetto @nclusion.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Creare e rafforzare spazi più sicuri per le persone LGBTQIA+ in diversi contesti sociali, come sport, istruzione, vita notturna, comunità religiose e famiglia. • Offrire alle persone coinvolte piattaforme strutturate per esprimere esperienze e bisogni. • Co-sviluppare strategie locali per prevenire e contrastare violenze omofobiche e queerfobiche. • Migliorare la conoscenza dei percorsi di segnalazione e tutela legale, incluse eventuali denunce penali. • Rafforzare la comunità attraverso strategie pratiche di sicurezza nella vita quotidiana. • Favorire dialogo, fiducia e cooperazione tra comunità LGBTQIA+, polizia e amministrazione comunale. • Sostenere percorsi di inclusione sociale e stabilizzazione per persone LGBTQIA+ in esilio.
<p>Durata e implementazione: (in corso/ concluso/ sperimentale/fase pilota); utile per distinguere le pratiche consolidate dalle</p>	<p>Fase di implementazione: iniziativa conclusa</p> <p>Inizio: Maggio 2025</p> <p>Fine: November 2025</p> <p>“Queere Sicherheit” è stata ufficialmente avviata dalla città di Braunschweig nel maggio 2025. L’iniziativa è stata implementata</p>

<p>sperimentazioni e valutarne la sostenibilità nel tempo.</p>	<p>attraverso una serie di workshop mensili strutturati e gratuiti, svolti fino a novembre 2025. Ogni mese era dedicato a uno specifico ambito sociale (ad esempio sport, istruzione, vita notturna, comunità religiose e contesto familiare) ed è stata realizzata in collaborazione con organizzazioni della società civile, forze di polizia e attori istituzionali a livello municipale.</p> <p>L’iniziativa si configura come un programma municipale chiaramente definito, sostenuto dall’amministrazione comunale e dall’ufficio locale LSBTIQ+. La collaborazione intersettoriale che la caratterizza evidenzia un forte potenziale di prosecuzione o replicabilità, suggerendo una sostenibilità nel medio-lungo periodo anche oltre il ciclo originario del programma.</p>
<p>Livello di replicabilità: valutare se il modello possa essere replicato e trasferito in altri contesti nazionali/regionali/locali sulla base delle risorse umane, delle competenze e delle partnership necessarie per il suo funzionamento.</p>	<p>Livello di replicabilità: medio-alto, a seconda del contesto locale.</p> <p>Il modello è trasferibile ad altri comuni o organizzazioni locali a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • esista un insieme coordinato di attori rilevanti, comprendente ONG specializzate, amministrazioni locali, organizzazioni che lavorano con persone rifugiate e partner della società civile; • le autorità locali possano destinare o riadattare uno spazio fisico adeguato; • siano stabiliti accordi di cooperazione formali tra autorità pubbliche e società civile; • sia presente almeno un’organizzazione di advocacy LGBTQIA+ come partner locale; • rappresentanti delle istituzioni pubbliche o delle forze di polizia siano disponibili a partecipare al dialogo; • sia disponibile una capacità di facilitazione di base; • possano essere garantiti spazi accessibili. <p>Rispetto a servizi strutturati permanenti, questo approccio richiede risorse contenute. Non necessita di infrastrutture dedicate né di investimenti economici elevati.</p> <p>L’approccio è altamente adattabile e replicabile: i comuni possono riproporlo, ad esempio, come ciclo di 3–4 workshop oppure integrarlo nella programmazione dell’iniziativa del Pride cittadino.</p>

	<p>Questa pratica è particolarmente adatta ai contesti urbani che intendono sviluppare un'infrastruttura di supporto visibile e coordinata per persone migranti e rifugiate LGBTQIA+, combinando protezione, inclusione e rafforzamento della comunità.</p> <p>È inoltre indicata per le autorità locali che mirano a rafforzare la fiducia all'interno della comunità e la prevenzione a livello locale, attraverso processi di empowerment e cooperazione orientati allo sviluppo di strategie pratiche di sicurezza nei contesti della vita quotidiana.</p>
--	--

3.3 Grecia

Nome dell'iniziativa	ACCMR- Athens Coordination Center for Migrant & Refugee issues
Tipologia di intervento: (alloggio, supporto legale, psicologico, supporto tra pari, attività di advocacy, rafforzamento delle capacità, interventi multi-attore, ecc.); utile per classificare le pratiche nel toolbox e consentire ai partner di individuare rapidamente modelli simili o complementari	<p>Impostazione dell'intervento: meccanismo di coordinamento istituzionalizzato a livello municipale"</p> <p>Tre gruppi di lavoro facilitati da organizzazioni della società civile e da comunità di persone migranti e rifugiate in Grecia:</p> <ul style="list-style-type: none"> • orientamento al lavoro; • istruzione; • promozione dell'inclusione sociale e della partecipazione comunitaria. <p>L'ACCMR opera come una piattaforma di coordinamento che riunisce servizi e uffici municipali, ONG, comunità di persone migranti e rifugiate e organizzazioni internazionali, con l'obiettivo di migliorare l'erogazione dei servizi e i risultati dei percorsi di integrazione.</p> <p>Ciascun gruppo di lavoro organizza incontri dedicati, che consentono un confronto mirato e un coordinamento tematico tra gli stakeholder coinvolti. Durante tali incontri, i bisogni vengono individuati e mappati in modo sistematico, in base all'ambito tematico e alle priorità specifiche di ciascun gruppo.</p>
Obiettivi: gli obiettivi principali del modello di buona pratica (integrazione, supporto sanitario e	<ul style="list-style-type: none"> • Facilitare la cooperazione tra la municipalità di Atene, la società civile, le organizzazioni internazionali e il governo centrale, promuovendo politiche di integrazione efficaci. Gli incontri riuniscono autorità municipali, comunità migranti e

<p>psicologico, apprendimento linguistico, alloggio) e il grado di allineamento con gli obiettivi del progetto @nclusion.</p>	<p>organizzazioni della società civile, favorendo il dialogo inclusivo e processi decisionali partecipativi. L'ACCMR realizza inoltre una mappatura sistematica dei servizi e dei bisogni e sostiene eventi sociali organizzati da associazioni, comunità migranti e rifugiate.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Promuovere l'inclusione sociale, con particolare attenzione alle persone LGBTQIA+.
<p>Durata e implementazione: (in corso/concluso/sperimentale/ fase pilota); utile per distinguere le pratiche consolidate dalle sperimentazioni e valutarne la sostenibilità nel tempo.</p>	<p>Fase di implementazione: in corso Avvio: 2017</p>
<p>Livello di replicabilità: valutare se il modello possa essere replicato e trasferito in altri contesti nazionali/regionali/locali sulla base delle risorse umane, delle competenze e delle partnership necessarie per il suo funzionamento.</p>	<p>Il modello ACCMR è trasferibile ad altri comuni a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • vi sia un impegno politico da parte delle autorità locali nel sostenere meccanismi di coordinamento strutturati; • esista un ecosistema di base composto da ONG, organizzazioni guidate da persone migranti e fornitori di servizi; • siano garantiti personale dedicato al coordinamento e canali di comunicazione chiari ed efficaci; <p>Pur richiedendo supporto istituzionale e una certa capacità amministrativa, il modello risulta adattabile e replicabile anche in contesti diversi.</p>

3.4 Italia

<p>Nome dell'iniziativa</p>	<p><i>CIDAS – LGBTQI+ Dedicated Reception within the SAI of Bologna</i>¹⁸</p>
<p>Tipologia di intervento: (alloggio, supporto legale, psicologico,</p>	<p>Tipo di intervento: iniziativa locale istituzionalizzata, integrata nel sistema pubblico di accoglienza (SAI – Sistema di Accoglienza e Integrazione), attuata da una cooperativa sociale del terzo settore (CIDAS) in</p>

¹⁸ [CIDAS-società e diritti](#)

<p>supporto tra pari, attività di advocacy, rafforzamento delle capacità, interventi multi-attore, ecc.); utile per classificare le pratiche nel toolbox e consentire ai partner di individuare rapidamente modelli simili o complementari.</p>	<p>partenariato formale con il Comune di Bologna e organizzazioni LGBTQIA+ specializzate.</p> <p>Nello specifico:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Alloggio e soluzioni abitative sicure per persone richiedenti asilo LGBTQIA+ e beneficiarie di protezione internazionale; supporto legale, sanitario e psicologico; • Supporto tra pari (presenza di una persona con esperienza diretta e gruppi di auto e mutuo aiuto) • Rafforzamento delle competenze e formazione del personale; • Integrazione sociale e nel mercato del lavoro; • Gestione personalizzata dei casi attraverso il PPAI (Piano Personalizzato di Accoglienza e Integrazione). <p>La pratica riunisce servizi municipali e ONG specializzate in uno spazio fisico condiviso, al fine di fornire un supporto coordinato in particolare a persone trans che sperimentano molteplici forme di vulnerabilità, incluse persone migranti e rifugiate.</p>
<p>Obiettivi: gli obiettivi principali del modello di buona pratica (integrazione, supporto sanitario e psicologico, apprendimento linguistico, alloggio) e il grado di allineamento con gli obiettivi del progetto @nclusion.</p>	<p>Fornire un percorso di accoglienza sicuro, non discriminatorio e orientato all’empowerment per persone migranti e rifugiate LGBTQIA+, con particolare attenzione alle persone trans e a chi è esposto a forme intersezionali di marginalizzazione (ad esempio senza dimora o precarietà abitativa, sfruttamento sessuale nella prostituzione, tratta e vulnerabilità sanitaria).</p> <p>Più nello specifico, il modello mira a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • garantire condizioni abitative sicure attraverso posti di accoglienza dedicati (43 all’interno del SAI di Bologna); • assicurare l’accesso a servizi sanitari specializzati, inclusi supporto fisico e psicologico e percorsi di affermazione di genere; • fornire assistenza legale nelle procedure di asilo e di stato civile; • promuovere l’integrazione nel mercato del lavoro e l’autonomia abitativa, come dimostrato dall’elevato numero di persone che concludono il percorso con contratti di lavoro stabili e soluzioni abitative autonome; • rafforzare l’autodeterminazione individuale attraverso la co-costruzione del Piano Personalizzato di Accoglienza e Integrazione

	<p>(PPAI), permettendo alle persone beneficiarie di partecipare attivamente alla definizione e al monitoraggio dei propri obiettivi;</p> <ul style="list-style-type: none"> sviluppare pratiche professionali inclusive attraverso la formazione continua del personale e la collaborazione con organizzazioni LGBTQIA+ specializzate.
<p>Durata e implementazione: (in corso/concluso/sperimentale/fase pilota); utile per distinguere le pratiche consolidate dalle sperimentazioni e valutarne la sostenibilità nel tempo.</p>	<p>Fase di implementazione: in corso</p> <p>Avvio: 2018</p> <p>Il percorso di accoglienza dedicato alle persone LGBTQIA+ è attivo dal 2018 nell’ambito del sistema SAI a Bologna. Il precedente progetto pilota <i>Casa Caterina</i> ha rappresentato la prima fase sperimentale, che ha portato allo sviluppo di linee guida per la creazione di strutture di accoglienza rivolte a persone richiedenti asilo trans* e beneficiarie di protezione, nell’ambito del progetto “Rise the Difference”.</p>
<p>Livello di replicabilità: valutare se il modello possa essere replicato e trasferito in altri contesti nazionali/regionali/locali sulla base delle risorse umane, delle competenze e delle partnership necessarie per il suo funzionamento.</p>	<p>Elevato potenziale di replicabilità, in particolare nei contesti in cui le autorità locali sono disponibili a collaborare con organizzazioni specializzate del terzo settore.</p> <p>I principali fattori abilitanti includono:</p> <ul style="list-style-type: none"> la presenza di una solida partnership con organizzazioni LGBTQIA+ (ad es. MIT), in grado di garantire competenze specialistiche in ambito sanitario, legale e di peer support; un meccanismo di governance strutturato (ad es. un gruppo di coordinamento per la pre-valutazione degli inserimenti) per la gestione della convivenza e della valutazione delle vulnerabilità; investimenti nella formazione continua del personale, per assicurare pratiche competenti e non giudicanti; l’utilizzo di uno strumento di pianificazione personalizzata (PPAI), adattabile a diversi contesti amministrativi.

3.5 Polonia

<p>Nome dell’iniziativa</p>	<p>“Razem w Polsce – Integracja bez Granic” (Together in Poland – Integration without Borders) https://www.lambdawarszawa.org/newsy-i-inicjatywy/bezplatna-pomoc-psychologiczna</p>
------------------------------------	--

<p>Tipologia di intervento: (alloggio, supporto legale, psicologico, supporto tra pari, attività di advocacy, rafforzamento delle capacità, interventi multi-attore, ecc.); utile per classificare le pratiche nel toolbox e consentire ai partner di individuare rapidamente modelli simili o complementari.</p>	<p>Supporto psicologico individuale, arteterapia, consulenze legali, attività formative (mercato del lavoro, diritti delle persone migranti). Supporto psicologico, incontri di arteterapia e accompagnamento nel processo di adattamento a un nuovo contesto per persone migranti LGBTQIA+.</p>
<p>Obiettivi: gli obiettivi principali del modello di buona pratica (integrazione, supporto sanitario e psicologico, apprendimento linguistico, alloggio) e il grado di allineamento con gli obiettivi del progetto @nclusion.</p>	<p>L'obiettivo principale del progetto è fornire supporto psicologico e legale alle persone migranti LGBTQIA+ nel processo di adattamento a un nuovo contesto, prevenire l'esclusione e la discriminazione e promuovere lo sviluppo di nuove competenze e una maggiore consapevolezza dei propri diritti in quanto persone migranti e lavoratrici/lavoratori.</p> <p>Il progetto è fortemente allineato con gli obiettivi del progetto @nclusion.</p>
<p>Durata e implementazione: (in corso/concluso/sperimentale/fase pilota); utile per distinguere le pratiche consolidate dalle sperimentazioni e valutarne la sostenibilità nel tempo. (</p>	<p>Fase di implementazione: avviata nel 2005</p>
<p>Livello di replicabilità: valutare se il modello possa essere replicato e trasferito in altri contesti nazionali/regionali/locali sulla base delle risorse umane, delle competenze e delle partnership</p>	<p>Le autorità locali che partecipano al progetto @nclusion possono replicare, nei rispettivi contesti locali, le pratiche e le azioni sviluppate nell'ambito del progetto.</p> <p>Il modello è trasferibile alle autorità locali a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • mettano a disposizione spazi accessibili per attività di consulenza e formazione rivolte a persone migranti e rifugiate LGBTQIA+;

necessarie per il suo funzionamento.	<ul style="list-style-type: none"> coinvolgono figure specialistiche responsabili del coordinamento del programma di supporto e dell'impiego di psicoghe/i (con competenze linguistiche, ad esempio inglese, polacco, ucraino e russo) consulenti legali, mediatrici/tori linguistici e specialisti della comunicazione.
--------------------------------------	---

3.6 Spagna

Nome dell'iniziativa	Modello locale di coordinamento e rafforzamento delle competenze per l'inclusione delle persone migranti e rifugiate LGBTQIA+ (Alzira)
Tipologia di intervento: (alloggio, supporto legale, psicologico, supporto tra pari, attività di advocacy, rafforzamento delle capacità, interventi multi-attore, ecc.); utile per classificare le pratiche nel toolbox e consentire ai partner di individuare rapidamente modelli simili o complementari.	<ul style="list-style-type: none"> Coordinamento tra diversi attori Rafforzamento delle competenze Sviluppo di politiche locali Attività di advocacy e sensibilizzazione Interventi di protezione rivolti a gruppi in condizione di vulnerabilità <p>La pratica si configura come un modello strutturato di governance a livello municipale, volto a rafforzare le capacità istituzionali e la cooperazione intersettoriale, al fine di integrare l'inclusione delle persone migranti LGBTQIA+ nelle politiche locali, nei servizi e nelle iniziative comunitarie.</p> <p>Si basa sul consolidamento di un organismo partecipativo locale (<i>Mesa de la Convivencia</i>), sul rafforzamento dei percorsi formativi istituzionali e su una collaborazione coordinata tra dipartimenti comunali, organizzazioni della società civile e servizi pubblici regionali.</p>
Obiettivi: gli obiettivi principali del modello di buona pratica (integrazione, supporto sanitario e psicologico, apprendimento linguistico, alloggio) e il grado di allineamento con gli obiettivi del progetto @nclusion.	<ul style="list-style-type: none"> Rafforzare le competenze istituzionali del personale delle autorità locali (servizi sociali, uffici per le pari opportunità, polizia locale) sui temi della diversità, dell'identità di genere e delle vulnerabilità legate alla migrazione. Ridurre le barriere strutturali e procedurali che le persone migranti e rifugate LGBTQIA+ incontrano nell'accesso ai servizi pubblici. Integrare le prospettive LGBTQIA+ e intersezionali nella pianificazione strategica locale, inclusi il Piano per le pari opportunità e il Piano LGTBIQ+ in corso di sviluppo. Stabilire meccanismi di cooperazione stabili tra le autorità locali e le ONG specializzate.

	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere contesti comunitari inclusivi attraverso iniziative pubbliche coordinate (ad esempio Settimana della Migrazione, Settimana LGTBIQ+). • Sviluppare una pianificazione locale basata su evidenze, attraverso questionari partecipativi e processi di analisi dei bisogni.
<p>Durata e implementazione: (in corso/concluso/sperimentale/fase pilota); utile per distinguere le pratiche consolidate dalle sperimentazioni e valutarne la sostenibilità nel tempo.</p>	<p>Fase di implementazione: in corso e progressivamente consolidata</p> <p>Tipo di intervento: modello di governance locale istituzionalizzato (non in fase sperimentale)</p> <p>Il modello si sviluppa a partire da un organismo partecipativo già esistente (<i>Mesa de la Convivencia</i>), che ha progressivamente integrato l'inclusione delle persone migranti e rifugiate LGTBIQIA+ nel proprio ambito di azione, in risposta all'evoluzione dei bisogni locali.</p> <p>Tra i principali elementi che lo caratterizzano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • attività formative strutturate rivolte al personale delle autorità locali, alla polizia locale, alle ONG e alle associazioni LGTBIQ+; • collaborazione attiva con organizzazioni specializzate, quali Cruz Roja, CEPAIM e l'associazione locale LGTBIQ+ Gaites; • coordinamento con programmi pubblici a livello regionale, come PANGEA e ORIENTA (Generalitat Valenciana); • processi partecipativi di analisi dei bisogni a supporto dello sviluppo di strumenti locali di policy in materia di uguaglianza e diritti LGTBIQ+.
<p>Livello di replicabilità: valutare se il modello possa essere replicato e trasferito in altri contesti nazionali/regionali/locali sulla base delle risorse umane, delle competenze e delle partnership necessarie per il suo funzionamento.</p>	<p>Grado di replicabilità: elevato, subordinato alla presenza di un adeguato impegno politico e di una capacità minima di coordinamento.</p> <p>Il modello è trasferibile ad altri contesti locali a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • venga istituito o attivato un organismo locale partecipativo o consultivo; • siano sviluppati meccanismi di cooperazione, formali o informali, tra autorità locali e organizzazioni della società civile specializzate; • sia garantita una formazione istituzionale di base sui temi LGTBIQIA+ e della migrazione rivolta al personale di front-line;

	<ul style="list-style-type: none"> • gli obiettivi di inclusione siano integrati negli strumenti di pianificazione locale; • le risorse pubbliche a livello regionale siano mappate e collegate ai percorsi locali di presa in carico (referral); <p>L’approccio non richiede investimenti finanziari rilevanti né infrastrutture dedicate. La sua sostenibilità si fonda principalmente su un coordinamento strutturato, sul coinvolgimento istituzionale e sulla cooperazione intersettoriale.</p>
--	--

Le buone pratiche individuate nei diversi Paesi partner mettono in evidenza sia priorità condivise sia approcci specifici rispetto ai diversi contesti nel promuovere l’inclusione delle persone migranti LGBTQIA+ a livello locale. Sebbene le iniziative differiscano per struttura e portata, emergono alcuni elementi comuni.

In primo luogo, molte pratiche si fondano sulla cooperazione multi-agency tra comuni, organizzazioni della società civile e gruppi LGBTQAI+ specializzati, evidenziando l’importanza di strutture di governance coordinate nel rispondere a vulnerabilità intersezionali complesse. Ad esempio, il caso italiano si concentra su percorsi di accoglienza specializzati e supporto personalizzato, offrendo alloggio sicuro, assistenza legale e servizi sanitari per persone richiedenti asilo LGBTQIA+, in particolare persone trans.

Al contrario, le esperienze greca e spagnola pongono maggiore enfasi sul coordinamento istituzionale e su meccanismi di governance partecipativa, quali gruppi di lavoro municipali o piattaforme di consultazione locale che riuniscono autorità, ONG e comunità migranti per individuare bisogni e progettare policy inclusive. Altre pratiche, come quelle identificate in Germania e Polonia, sottolineano invece il ruolo del capacity building, della sensibilizzazione e del supporto psicosociale, concentrandosi sul rafforzamento delle competenze professionali, sul contrasto alla discriminazione e sulla facilitazione dei percorsi di integrazione attraverso formazione, dialogo comunitario e accesso a servizi specializzati.

Un ulteriore elemento comune riguarda il ruolo centrale degli spazi sicuri e dei servizi di supporto personalizzati. Allo stesso tempo, emergono differenze nel grado di istituzionalizzazione di tali pratiche: in alcuni Paesi esse sono integrate nelle policy municipali o nei sistemi nazionali di accoglienza, mentre in altri restano prevalentemente iniziative promosse dalla società civile e sostenute dalle ONG.

Infine, le pratiche differiscono anche rispetto ai gruppi target e alle priorità di intervento: alcune privilegiano la protezione immediata e le condizioni di accoglienza, mentre altre si concentrano maggiormente su misure di integrazione di lungo periodo, quali accesso al lavoro, partecipazione comunitaria e inclusione sociale.

4 Creazione e funzionamento dei Local Working Groups (WGs)

Nell'ambito del progetto @nclusion, i Local Working Groups (WGs) rappresentano un meccanismo centrale per tradurre le conoscenze e le raccomandazioni sviluppate durante il progetto in azioni politiche concrete. Istituiti in tutti e 6 i Paesi coinvolti, il loro obiettivo principale è creare spazi collaborativi in cui autorità locali, organizzazioni della società civile e rappresentanti delle comunità possano contribuire congiuntamente allo sviluppo dei Piani d'Azione Locali, finalizzati a rafforzare l'inclusione delle persone migranti LGBTQIA+. Attraverso questo processo, il progetto mira a garantire che le politiche di integrazione dei/delle migranti riflettano meglio i bisogni specifici delle persone che subiscono discriminazioni all'intersezione tra status migratorio, orientamento sessuale, identità ed espressione di genere e caratteristiche sessuali (SOGIESC).

Ogni Paese partner istituirà almeno un Working Group, coordinato dai partner nazionali del progetto e composto da rappresentanti di comuni, organizzazioni di persone migranti e rifugiate, associazioni LGBTQIA+, organizzazioni della società civile e altri attori rilevanti operanti nei settori della migrazione, dell'inclusione sociale, dell'uguaglianza e dei diritti umani, al fine di promuovere reti sostenibili e pratiche collaborative in grado di supportare nel lungo periodo l'inclusione delle persone migranti e rifugiate LGBTQIA+. La partecipazione di persone con esperienza diretta come migranti LGBTQIA+ è fortemente incoraggiata, per garantire che il processo di pianificazione rifletta bisogni reali ed esperienze vissute, evitando di basarsi esclusivamente su prospettive istituzionali.

Il lavoro dei WGs si svilupperà in un periodo prolungato che combina pianificazione partecipativa con attività di monitoraggio e valutazione. Durante la fase iniziale, i membri si incontreranno regolarmente – sia online sia, ove possibile, in presenza – per analizzare congiuntamente i contesti locali e co-progettare i Piani d'Azione Locali. A seconda delle priorità che emergeranno nei diversi contesti nazionali e locali, i WGs potranno concentrarsi su uno o più ambiti dell'integrazione, quali l'accesso all'alloggio, l'inclusione nel mercato del lavoro, l'assistenza sanitaria e psicologica, la partecipazione sociale o il rafforzamento dei legami tra comunità migranti e società ospitanti.

Un principio fondamentale che guida il lavoro dei WGs è il riconoscimento del fatto che le comunità LGBTQIA+ non sono omogenee e che politiche basate su un approccio "one-size-fits-all" rischiano di riprodurre forme di marginalizzazione anziché affrontarle. Le persone migranti e rifugiate LGBTQIA+ possono infatti sperimentare forme multiple e intersezionali di discriminazione legate all'identità di genere, all'orientamento sessuale, all'etnia, alla religione, allo status migratorio o alle condizioni socioeconomiche. Per questo motivo, il processo di pianificazione partecipativa promosso attraverso i WGs mira a integrare una prospettiva intersezionale capace di riflettere la diversità delle esperienze all'interno delle comunità LGBTQIA+ e di garantire che le proposte di policy risultanti siano inclusive e sensibili al contesto.

Dal punto di vista metodologico, il lavoro dei Working Groups segue un approccio partecipativo strutturato articolato in quattro fasi principali.

La prima fase è dedicata alla costituzione formale dei WGs e alla definizione del quadro collaborativo. In questa fase, i membri vengono individuati e invitati a partecipare, viene organizzato un incontro iniziale per chiarire obiettivi e tempistiche e viene firmato un documento di costituzione formale che sancisce l'impegno condiviso dei partecipanti. Viene inoltre creato uno spazio digitale condiviso per facilitare la documentazione e la comunicazione durante tutto il processo.

La seconda fase consiste in una diagnosi partecipativa della situazione locale. In questa fase, i membri dei Working Groups analizzano congiuntamente le condizioni attuali che influenzano l'inclusione delle persone migranti e rifugiate LGBTQIA+ nei rispettivi territori. Ciò include la mappatura dei servizi e delle risorse esistenti, l'identificazione di barriere strutturali e lacune nei sistemi di protezione, nonché la raccolta di informazioni qualitative attraverso attività partecipative come focus group e strumenti digitali collaborativi. Il risultato di questa fase è un report diagnostico sintetico che riassume le principali sfide e opportunità individuate a livello locale.

Sulla base di questa analisi, la terza fase è dedicata alla co-creazione dei Piani d'Azione Locali. I membri dei WGs definiscono obiettivi concreti, individuano le aree di intervento prioritarie e sviluppano azioni specifiche volte ad affrontare le criticità emerse durante la fase diagnostica. Questa fase include anche l'identificazione delle responsabilità, delle possibili partnership e delle risorse disponibili necessarie per l'attuazione. I Piani d'Azione Locali vengono elaborati utilizzando un modello comune fornito nell'ambito del progetto, al fine di garantire un certo livello di coerenza tra i Paesi, pur mantenendo la flessibilità necessaria per adattare le misure ai contesti locali.

La fase finale riguarda la validazione e la valutazione dei Piani d'Azione Locali. Una volta finalizzati, i piani vengono presentati alle istituzioni locali e agli stakeholder rilevanti per l'approvazione e la futura implementazione. Parallelamente, i WGs valutano anche il processo partecipativo stesso, raccogliendo feedback dai partecipanti e analizzando l'efficacia della metodologia collaborativa adottata. I risultati di queste attività saranno raccolti nei Report Finali Nazionali, che documenteranno i risultati ottenuti, le sfide incontrate e le raccomandazioni per rafforzare l'implementazione futura.

È importante sottolineare che il ruolo dei WGs non si esaurisce con la redazione dei Piani d'Azione Locali: i membri continueranno a incontrarsi anche durante una fase successiva di monitoraggio, al fine di valutare i progressi nell'attuazione, individuare eventuali criticità e proporre aggiustamenti o miglioramenti ove necessario. Questa fase estesa di monitoraggio e riflessione consente ai piani di evolvere in risposta a bisogni emergenti e ne garantisce la rilevanza anche oltre la durata del progetto.

Per assicurare coerenza e accountability nei diversi contesti nazionali, l'implementazione dei WGs sarà monitorata anche attraverso un insieme di indicatori comuni di successo definiti a livello di progetto. Un risultato atteso fondamentale è lo sviluppo e la validazione di sei Piani d'Azione Locali e l'organizzazione di almeno sette incontri documentati per ciascun WG. Particolare attenzione sarà inoltre dedicata all'inclusività degli stessi WGs, garantendo una partecipazione equilibrata in termini di identità di genere, orientamenti sessuali e background migratori, e promuovendo il coinvolgimento significativo di attori rappresentativi di comunità diverse.

Infine, l'efficacia e il valore percepito del processo saranno valutati attraverso il feedback degli stakeholder, con l'obiettivo di raggiungere un livello di soddisfazione pari ad almeno l'80% tra i

partecipanti ai WGs. Questi indicatori contribuiranno alla valutazione complessiva dell'attività e informeranno i Report Nazionali prodotti al termine del progetto.

5 Linee guida per lo sviluppo dei Piani d’Azione Locali a livello nazionale e locale

Questa sezione fornisce un quadro metodologico a supporto dei partner di progetto e dei Local Working Groups (gruppi di lavoro locali – WGs) nello sviluppo dei Piani d’Azione Locali: il suo obiettivo è facilitare la traduzione dei principi di policy e delle analisi presentate nei capitoli precedenti del toolbox in misure concrete attuabili a livello locale.

Il capitolo svolge quindi la funzione di ponte tra analisi delle politiche e pianificazione operativa: mentre le sezioni precedenti del toolbox esaminano il contesto giuridico, istituzionale e sociale più ampio che incide sull’accoglienza e sull’inclusione delle persone migranti e rifugiate LGBTQIA+, questa sezione si concentra su come gli attori locali possano trasformare tali conoscenze in azioni coordinate, servizi e politiche adattate al proprio contesto territoriale.

Piuttosto che proporre modelli rigidi, gli strumenti qui presentati sono concepiti per essere flessibili e adattabili. Per questa ragione, il capitolo offre orientamenti pratici e strumenti di pianificazione che possono essere adattati dai paesi partner in base alle specificità nazionali e locali. Essi risultano particolarmente utili per i lavori di gruppo, chiamati ad analizzare le sfide locali, individuare le priorità e sviluppare azioni concrete, al fine di garantire che i Piani d’Azione Locali rispondano a bisogni reali e riflettano una pluralità di prospettive, incluse quelle delle organizzazioni che lavorano direttamente con le comunità migranti e LGBTQIA+.

Lo sviluppo dei Piani d’Azione Locali dovrebbe quindi seguire un processo strutturato ma partecipativo: tale processo comprende l’analisi del contesto nazionale e locale, l’individuazione degli attori istituzionali e dei servizi esistenti, la valutazione di eventuali lacune o barriere e la progettazione di azioni mirate in grado di migliorare le politiche e le pratiche attuali. Gli strumenti operativi presentati in questo capitolo – come i quadri di analisi del contesto, gli esercizi di mappatura degli stakeholder, le analisi dei bisogni e i modelli per la pianificazione delle azioni – sono pensati per guidare questo processo e facilitare il coordinamento tra gli attori coinvolti.

Infine, gli strumenti operativi e le checklist inclusi in questa sezione sono concepiti per supportare le autorità locali e i partner nella traduzione delle priorità di policy in azioni concrete e misurabili. Tali strumenti sono pensati per essere sviluppati e adattati dai Local Working Groups, oppure utilizzati come modelli di riferimento, con l’obiettivo di favorire la produzione di materiali pratici – come brochure, schede informative o risorse analoghe – destinati a operatori e professionisti impegnati nei servizi di accoglienza e integrazione. Questi materiali possono costituire strumenti di riferimento accessibili, offrendo informazioni utili e suggerimenti per migliorare le pratiche quotidiane. In questo modo, i Local Working Groups sono incoraggiati a riflettere collettivamente sulle pratiche esistenti e a tradurre le conoscenze generate dal progetto in risorse pratiche e contestualizzate, capaci di sostenere l’inclusione e la protezione effettiva delle persone migranti e rifugiate LGBTQIA+.

Introduzione ai modelli di riferimento

I modelli presentati di seguito sono concepiti per supportare i Local Working Groups (gruppi di lavoro locali) nello sviluppo operativo dei Piani d’Azione Locali. Essi traducono l’approccio di pianificazione in sezioni strutturate che guidano il processo passo dopo passo e facilitano l’organizzazione delle informazioni necessarie per la definizione delle azioni a livello locale.

Ciascun modello si concentra su una fase specifica del processo di pianificazione locale e aiuta i partner a organizzare le informazioni in modo chiaro e sistematico. Piuttosto che configurarsi come strumenti rigidi, devono essere intesi come strumenti di supporto che favoriscono la riflessione, il confronto e il coordinamento tra gli stakeholder coinvolti nello sviluppo dei Piani d’Azione Locali.

I modelli sono strutturati in tabelle che includono titoli e campi guida. I titoli indicano il tipo di informazione da raccogliere, mentre i campi di contenuto consentono ai Working Groups di descrivere la situazione locale, individuare le priorità e delineare possibili azioni. Questi elementi sono finalizzati a supportare un’analisi condivisa e basata su evidenze del contesto locale e a garantire che le azioni proposte siano realistiche, coerenti e rispondenti ai bisogni delle persone migranti, rifugiate e richiedenti asilo LGBTQIA+¹⁹.

In particolare, i modelli guidano gli utenti attraverso diverse fasi chiave del processo di pianificazione, che corrispondono alle seguenti sezioni del presente capitolo:

- **5.1 Analisi del contesto nazionale e locale**
- **5.2 Attori istituzionali**
- **5.3 Struttura e funzionamento del sistema di accoglienza**
- **5.4 Servizi sociali e sanitari**
- **5.5 Terzo settore e società civile**
- **5.6 Strumenti operativi e checklist**

Il modello di analisi del contesto supporta i partner nella descrizione del quadro politico e istituzionale a livello nazionale e locale. Esso invita i Local Working Groups (gruppi di lavoro locali) a riflettere sul quadro normativo, sui servizi esistenti e sulle condizioni strutturali che influenzano l’accoglienza e l’inclusione delle persone migranti e rifugiate LGBTQIA+²⁰. I campi previsti in questo modello favoriscono una descrizione sintetica del contesto istituzionale, evidenziando sia le risorse esistenti sia eventuali limiti o criticità. Il modello di mappatura degli stakeholder aiuta a individuare i principali attori coinvolti nei processi di accoglienza, protezione e integrazione a livello locale. Attraverso questo strumento, i Working Groups possono mappare istituzioni, organizzazioni della società civile, fornitori

¹⁹[Rainbow Cities Network \(2023\), *Rainbow Cities in Action: LGBTI Policy Guidelines for Municipalities*.](#)

²⁰[UNHCR \(2012\), *Guidelines on International Protection No. 9: Claims to refugee status based on sexual orientation and/or gender identity*.](#)

di servizi e attori della comunità, chiarendone ruoli, responsabilità e possibili contributi al Piano d’Azione Locale²¹.

Il modello di analisi dei bisogni e delle lacune è concepito per supportare una riflessione più approfondita sulle sfide che le persone migranti LGBTQIA+ affrontano nel contesto locale. I campi proposti incoraggiano i partner a individuare carenze nei servizi, barriere all’accesso e vulnerabilità specifiche, facendo riferimento alle esperienze di operatori, organizzazioni e rappresentanti delle comunità²².

Infine, il modello per la pianificazione delle azioni supporta la definizione di misure concrete. Esso guida i Working Groups nella definizione degli obiettivi, delle azioni proposte, degli attori responsabili, delle tempistiche e dei risultati attesi²³. Questo modello contribuisce a garantire che il Piano d’Azione Locale includa passaggi chiari e realizzabili, in grado di migliorare politiche, servizi e pratiche a livello locale.

Nel loro insieme, questi modelli offrono un quadro strutturato ma flessibile per lo sviluppo dei Piani d’Azione Locali. Attraverso la loro compilazione condivisa, i Local Working Groups possono organizzare le informazioni rilevanti, individuare le priorità e definire azioni pratiche adattate al proprio contesto territoriale.

5.1 Analisi del contesto nazionale e locale

Questa sezione supporta i partner nell’analisi del contesto normativo, istituzionale e sociale più ampio in cui verrà sviluppato il Piano d’Azione Locale. La comprensione del quadro nazionale e locale rappresenta un passaggio fondamentale per individuare opportunità, vincoli e approcci di policy esistenti che influenzano l’accoglienza e l’inclusione delle persone migranti, rifugiate e richiedenti protezione internazionale LGBTQIA+.

Il modello incluso in questa sezione guida i Working Groups nella raccolta di informazioni chiave relative alla normativa di riferimento, ai quadri di policy e alle dinamiche locali. Questa analisi contribuisce a costruire una comprensione condivisa del contesto in cui verranno implementate le azioni a livello locale.

5.1 ANALISI DEL CONTESTO NAZIONALE E LOCALE	
Country / Local Area	Indicare il Paese e lo specifico comune/regione in cui verrà sviluppato il Piano d’Azione Locale.
Partner Organisation	Indicare il nome dell’organizzazione responsabile del coordinamento del contributo e del processo del Working Group locale.

²¹ [Rainbow Cities Network \(2023\), Rainbow Cities Network One-pagers 2023: LGBTQ+ Best Practices.](#)

²² [European Union Agency for Fundamental Rights \(2020\), A Long Way to Go for LGBTI Equality.](#)

²³ [European Commission \(2020\), LGBTIQ Equality Strategy 2020–2025.](#)

<p>Panoramica del quadro nazionale in materia di migrazione, asilo e diritti delle persone LGBTQIA+</p>	<p>Fornire una breve sintesi delle principali normative, policy e disposizioni istituzionali nazionali rilevanti in materia di asilo, accoglienza e diritti delle persone LGBTQIA+.</p>
<p>Quadri normativi nazionali: una panoramica comparativa</p>	<p>Questa sezione dovrebbe offrire una panoramica comparativa dei quadri giuridici e di policy nazionali rilevanti per l'accoglienza, la protezione e l'inclusione delle persone migranti, rifugiate e richiedenti protezione internazionale LGBTQIA+ nei Paesi partner.</p> <p>L'obiettivo è evidenziare somiglianze e differenze tra i diversi contesti nazionali, individuare le principali disposizioni normative e i principali approcci di policy, nonché delineare le principali sfide e lacune che incidono sulla protezione delle persone LGBTQIA+ nei sistemi di asilo e accoglienza.</p> <p>L'analisi comparativa contribuisce a una migliore comprensione dei contesti istituzionali e giuridici in cui verranno sviluppati i Piani d'Azione Locali, aiutando i partner a individuare pratiche trasferibili, sfide comuni e potenziali ambiti di miglioramento delle policy.</p>
<p>Descrizione del contesto locale</p>	<p>Descrivere il contesto locale (servizi disponibili, stakeholder chiave, policy locali, bisogni della comunità e iniziative attualmente in corso).</p>
<p>Principali sfide affrontate da persone migranti, rifugiate e richiedenti protezione internazionale LGBTQIA+</p>	<p>Elencare le principali barriere e i principali rischi individuati a livello locale (ad esempio sicurezza, accesso ai servizi, discriminazione, alloggio, supporto legale e sanitario).</p>

5.2 Attori istituzionali

Lo sviluppo di Piani d’Azione Locali efficaci richiede il coinvolgimento di un’ampia gamma di attori istituzionali operanti a livello nazionale, regionale e locale. Le autorità pubbliche, gli enti amministrativi e i fornitori di servizi pubblici svolgono spesso un ruolo centrale nella definizione dei sistemi di accoglienza e delle politiche di integrazione. Il modello incluso in questa sezione aiuta a individuare i principali attori istituzionali coinvolti nella gestione della migrazione, nei servizi sociali e nei sistemi di protezione. Attraverso la mappatura di tali attori e delle relative responsabilità, i Local Working Groups possono comprendere meglio i meccanismi di coordinamento istituzionale e individuare potenziali partner per l’attuazione delle azioni a livello locale.

5.2 ATTORI ISTITUZIONALI	
Istituzione	Indicare le principali istituzioni pubbliche coinvolte (ad esempio ministeri, autorità regionali, autorità locali, servizi per l’asilo).
Ruolo / responsabilità	Descrivere le funzioni di ciascuna istituzione e le relative responsabilità nei processi di accoglienza, integrazione, protezione ed erogazione dei servizi.
Livello (nazionale / regionale / locale)	Specificare il livello amministrativo in cui l’istituzione opera e svolge le proprie funzioni decisionali.
Meccanismi di coordinamento / presa in carico	Descrivere brevemente le modalità di coordinamento tra le istituzioni e i meccanismi di invio/presa in carico dei casi (accordi formali, protocolli, tavoli di lavoro, punti di riferimento).

5.3 Struttura e funzionamento del sistema di accoglienza

I sistemi di accoglienza rappresentano una componente fondamentale del quadro di protezione per le persone migranti, richiedenti asilo e rifugiate. La loro struttura, accessibilità e modalità di

funzionamento influenzano direttamente le condizioni in cui le persone possono accedere ai servizi, alle misure di protezione e alle opportunità di integrazione.

Questa sezione invita i Working Groups ad analizzare come i sistemi di accoglienza sono organizzati nei rispettivi contesti nazionali e locali. Il modello aiuta a descrivere le diverse tipologie di strutture di accoglienza, gli assetti di governance e le pratiche operative, con particolare attenzione all'inclusione e alla protezione delle persone migranti e rifugiate LGBTQIA+.

5.3 FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA DI ACCOGLIENZA	
Tipologia di struttura/servizio di accoglienza	Indicare le tipologie di strutture presenti (prima accoglienza, centri di accoglienza, alloggi in comunità, servizi specializzati, ecc.).
Autorità responsabile / ente gestore	Specificare chi gestisce o supervisiona ciascuna struttura (autorità pubblica, ente privato, ONG, modelli misti).
Condizioni di accesso e fasi principali	Descrivere le modalità di accesso al sistema e le principali fasi del percorso (registrazione, valutazione, assegnazione, servizi erogati).
Principali criticità per le persone migranti e rifugiate LGBTQIA+	Evidenziare eventuali barriere, rischi o lacune nella protezione che incidono sulle persone richiedenti protezione internazionale e rifugiate LGBTQIA+ all'interno del sistema di accoglienza.

5.4 Servizi sociali e sanitari

L'accesso ai servizi sociali e sanitari svolge un ruolo fondamentale nel garantire il benessere, la protezione e l'inclusione sociale delle persone migranti e rifugiate. In particolare, per le persone migranti e rifugiate LGBTQIA+, tali servizi possono rappresentare punti di riferimento essenziali per affrontare vulnerabilità, discriminazioni e bisogni specifici in ambito sanitario.

Il modello incluso in questa sezione aiuta a mappare i principali servizi sociali e sanitari disponibili a livello locale, evidenziandone l'accessibilità, eventuali barriere e i meccanismi di supporto esistenti. Queste informazioni contribuiscono a individuare lacune e opportunità per rafforzare l'offerta di servizi all'interno del Piano d'Azione Locale.

5.4 SERVIZI SOCIALI E SANITARI	
Tipologia di servizio	Indicare i servizi rilevanti (assistenza sanitaria, salute mentale, supporto psicosociale, salute sessuale, assistenza legale, servizi sociali).
Ente erogatore responsabile	Indicare quale istituzione/organizzazione fornisce il servizio e se si tratta di un soggetto pubblico, privato o del terzo settore.
Accessibilità per le persone migranti e rifugiate LGBTQIA+	Descrivere i requisiti di accesso, la disponibilità di personale formato, le garanzie di riservatezza, le misure di non discriminazione ed eventuali servizi specialistici dedicati.
Principali criticità e lacune	Individuare eventuali carenze nei servizi (tempi di attesa, mancanza di formazione, barriere linguistiche, limitati percorsi di invio/presa in carico, stigma).

5.5 Terzo settore e società civile

Le organizzazioni della società civile, i gruppi di comunità e gli attori del terzo settore svolgono spesso un ruolo fondamentale nel supporto alle persone migranti e rifugiate, in particolare nei contesti in cui le risposte istituzionali risultano limitate o frammentate. Queste organizzazioni offrono frequentemente servizi specializzati, attività di advocacy e forme di supporto basate sulla comunità.

Il modello incluso in questa sezione invita i Working Groups a individuare e mappare le organizzazioni attive nei settori della migrazione, dell'inclusione sociale e dei diritti delle persone migranti e rifugiate LGBTQIA+. La comprensione del contributo di tali attori consente di rafforzare la collaborazione e promuovere una risposta locale più coordinata.

5.5 TERZO SETTORE E SOCIETÀ CIVILE	
Tipologia di organizzazione/servizio	Elencare ONG/organizzazioni della società civile/gruppi di comunità attivi nei settori della migrazione, dell'asilo, dei diritti LGBTQIA+, della non discriminazione e della protezione.
Tipologia di supporto offerto	Descrivere il supporto fornito (assistenza legale, supporto psicosociale, alloggio, attività di outreach comunitario, advocacy, mediazione, supporto in situazioni di emergenza).

Gruppo destinatario	Specificare a chi si rivolge l'organizzazione (persone richiedenti protezione internazionale, rifugiate, persone LGBTQIA+, persone sopravvissute a violenza, ecc.).
Partenariati e collaborazione	Indicare eventuali collaborazioni esistenti con le autorità pubbliche e le opportunità per rafforzare il coordinamento a livello locale.

5.6 Strumenti operativi e checklist

La sezione finale traduce il lavoro di analisi svolto nelle sezioni precedenti in strumenti pratici di pianificazione. Una volta analizzati il contesto locale, gli attori istituzionali e i sistemi di servizi, i Working Groups possono iniziare a definire azioni concrete e priorità per il Piano d'Azione Locale.

Gli strumenti operativi e le checklist qui presentati guidano i partner nella strutturazione di misure realizzabili, nella definizione delle responsabilità, nella pianificazione delle tempistiche e nell'individuazione dei risultati attesi. Questi modelli supportano un processo di pianificazione coordinato e orientato all'azione, contribuendo a trasformare l'analisi in interventi concreti in grado di migliorare politiche, servizi e pratiche a livello locale.

Inoltre, ciascun Local Working Group è incoraggiato a individuare e includere strumenti raccomandati e risorse pratiche utili a supportare le fasi iniziali di accoglienza e orientamento delle persone beneficiarie, in particolare persone migranti, rifugiate e richiedenti protezione internazionale LGBTQIA+. Tali risorse possono includere materiali informativi, schede di orientamento, percorsi di invio/presa in carico o altri strumenti operativi in grado di supportare operatori e fornitori di servizi nel rispondere in modo efficace ai bisogni specifici delle persone nelle fasi iniziali dell'accoglienza e del supporto.

5.6 STRUMENTI OPERATIVI E CHECKLIST	
Strumenti per l'accoglienza iniziale delle persone beneficiarie: alcune raccomandazioni	<p>Ciascun Working Group dovrebbe includere strumenti raccomandati per l'accoglienza iniziale delle persone beneficiarie.</p> <p>Esempio: il WG sviluppa un protocollo di primo contatto per i servizi di accoglienza che include:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un opuscolo di benvenuto multilingue che spiega i diritti; • contatti e spazi utili e sicuri; • un modello per la segnalazione di discriminazioni o episodi di violenza nei contesti di accoglienza.

<p>Checklist operative per il personale</p>	<p>Esempio: il WG elabora una breve checklist per il personale di front-line (assistenti sociali, operatori dell’asilo, personale dei centri di accoglienza), da utilizzare durante i colloqui e la gestione dei casi.</p> <p>La checklist include indicazioni quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • non dare per scontato l’orientamento sessuale o l’identità di genere; • evitare domande intrusive o non pertinenti sulla vita privata; • chiedere il consenso prima di registrare informazioni relative al SOGIESC; • valutare se la persona si sente al sicuro nella sistemazione attuale; • fornire informazioni sulle organizzazioni locali di supporto LGBTQIA+. <p>La checklist viene integrata nelle attività formative e nelle linee guida operative quotidiane.</p>
<p>Principi etici e standard per interventi inclusivi</p>	<p>Esempio: il WG co-definisce una “mappa etica” basata su principi quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • riservatezza e protezione dei dati; • non discriminazione e rispetto dell’autodeterminazione; • approccio intersezionale; • tolleranza zero verso molestie, outing o vittimizzazione secondaria nei servizi; • approcci informati al trauma.
<p>Mappatura della rete locale di supporto: contatti sicuri</p>	<p>Il WG co-produce a livello regionale una mappa dei servizi di supporto LGBTQIA+, che include:</p> <ul style="list-style-type: none"> • servizi di assistenza legale LGBTQIA+ friendly; • servizi di salute mentale e supporto psicosociale con competenze interculturali; • strutture sicure o soluzioni abitative di emergenza; • organizzazioni di comunità e gruppi di supporto tra pari; • punti di riferimento istituzionali per la segnalazione di discriminazioni.

Modelli e strumenti operativi	Esempio: il WG sviluppa modelli standardizzati a supporto di pratiche inclusive, quali strumenti di monitoraggio per tracciare le misure di inclusione e i relativi risultati.
--------------------------------------	--

Verso Piani d’Azione Locali più coerenti e rispondenti ai bisogni

Gli strumenti presentati in questa sezione mirano a supportare i Local Working Groups e i partner di progetto nello sviluppo strutturato di Piani d’Azione Locali in grado di rispondere ai bisogni delle persone migranti, rifugiate e richiedenti protezione internazionale LGBTQIA+.

Attraverso l’organizzazione dell’analisi del contesto nazionale e locale, la mappatura degli attori istituzionali e dei servizi e l’individuazione delle principali lacune e criticità, i modelli offrono un quadro operativo che facilita processi di pianificazione coordinati a livello locale. La loro struttura flessibile consente ai partner di adattare gli strumenti ai propri contesti istituzionali, giuridici e sociali, mantenendo al contempo un approccio metodologico condiviso.

L’utilizzo di questi modelli promuove un processo partecipativo che coinvolge autorità pubbliche, organizzazioni della società civile, fornitori di servizi e rappresentanti delle comunità. Attraverso un’analisi e una pianificazione condivise, i Local Working Groups possono individuare priorità concrete e definire azioni realizzabili, rispondenti ai bisogni specifici delle persone migranti LGBTQIA+ nel proprio contesto territoriale.

Nel complesso, le informazioni strutturate raccolte attraverso questi strumenti contribuiscono a rafforzare la cooperazione tra gli attori coinvolti, a migliorare l’erogazione dei servizi e a promuovere sistemi di accoglienza e integrazione più inclusivi. Traducendo l’analisi in azioni concrete, i Piani d’Azione Locali possono sostenere lo sviluppo di politiche locali più coordinate ed efficaci, orientate a garantire protezione, inclusione e pari accesso ai servizi per le persone migranti, rifugiate e richiedenti protezione internazionale LGBTQIA+.

Conclusioni

Il toolbox evidenzia che, nonostante i significativi progressi nel riconoscimento giuridico delle domande di asilo fondate su orientamento sessuale, identità ed espressione di genere e caratteristiche sessuali (SOGIESC) a livello internazionale ed europeo, permangono rilevanti divari tra i quadri normativi e la loro attuazione concreta, in particolare a livello locale. Le evidenze raccolte nei Paesi partner mostrano che le persone migranti e rifugiate LGBTQIA+ continuano a trovarsi in condizioni di vulnerabilità intersezionale, tra cui contesti di accoglienza non sempre sicuri, accesso limitato a servizi sanitari e psicosociali specializzati ed esposizione a forme di discriminazione anche all'interno dei sistemi istituzionali.

In risposta a tali criticità, il toolbox sottolinea la necessità di superare approcci esclusivamente normativi, rafforzando la governance locale, il coordinamento tra attori e i meccanismi di pianificazione partecipata, in particolare attraverso l'istituzione dei Local Working Groups (gruppi di lavoro locali). Una conclusione centrale è che interventi efficaci richiedono strategie flessibili, sensibili al contesto e fondate su un approccio intersezionale, co-progettate con la società civile e con le comunità direttamente interessate.

L'analisi delle buone pratiche dimostra inoltre che la cooperazione tra più attori, la disponibilità di spazi sicuri e l'offerta di servizi mirati rappresentano elementi fondamentali per interventi efficaci, sebbene il loro livello di integrazione nei sistemi istituzionali vari significativamente tra i diversi contesti.

Bibliografia

ACCMR- Athens Coordination Center for Migrant & Refugee issues

Berg, L., & Millbank, J., *Constructing the Personal Narratives of Lesbian, Gay and Bisexual Asylum Claimants*, Journal of Refugee Studies, vol. 22 no. 2, 2009.

Braimah, *Divorcing sexual orientation from religion and politics*.

CIDAS, *Società e Diritti*

Council Directive 2004/83/EC on minimum standards for the qualification and status of third country nationals or stateless persons as refugees, Official Journal of the European Union, 2004.

Directive 2011/95/EU (Recast Qualification Directive), Official Journal of the European Union.

Directive 2013/33/EU laying down standards for the reception of applicants for international protection (Reception Conditions Directive), Official Journal of the European Union.

Douglas, McDonald-Norman, *Freedom to Be: Assessing the Claims of LGBTQ Asylum Seekers*, Socio-Legal Review

European Commission (2020), *LGBTIQ Equality Strategy 2020–2025*.

European Commission (2020), *LGBTIQ Equality Strategy 2020–2025*.

European Union Agency for Fundamental Rights (2020), *A Long Way to Go for LGBTIQ Equality*.

European Union Agency for Fundamental Rights (2020), *A Long Way to Go for LGBTIQ Equality*.

HelpRefugeesWork (2025) *About HelpRefugeesWork*.

ILGA Europe, Policy Briefing on LGBTIQ Refugees and EU asylum legislation September 2021.

LaViolette, Nicole, *UNHCR Guidance Note on Refugee Claims Relating to Sexual Orientation and Gender Identity: a Critical Commentary*, International Journal of Refugee Law, vol. 22, no. 2, July 2010.

Rainbow Cities– Good Practices 2025

Rainbow Cities Network (2023), *Rainbow Cities in Action: LGBTIQ Policy Guidelines for Municipalities*.

Rainbow Cities Network (2023): *LGBTIQ+ Best Practices*.

Summary Conclusions: Asylum-Seekers and Refugees Seeking Protection on Account of their Sexual Orientation and Gender Identity, Expert roundtable organized by the United Nations High Commissioner for Refugees, Geneva, Switzerland, 2010.

Tim Sahliu, Braimah, *Divorcing sexual orientation from religion and politics: Utilizing the convention grounds of religion and political opinion in same-sex oriented asylum claims*, International Journal of Refugee

UNHCR (2012), Guidelines on International Protection No. 9: Claims to refugee status based on sexual orientation and/or gender identity.

United Nations High Commissioner for Refugees (UNHCR), *Guidance Note on Refugee Claims Relating to Sexual Orientation and Gender Identity*, Geneva, 2008.

United Nations High Commissioner for Refugees (UNHCR), *Guidelines on International Protection No. 9: Claims to Refugee Status based on Sexual Orientation and/or Gender Identity*, Geneva, 2012.

Wsparcie dla osób migranckich Assistance for migrants